

Questa sera alle ore 22 alla TV (nazionale) e alla radio (Il progr.)

TRIBUNA POLITICA SULLE PENSIONI

PER IL P.C.I. PARTECIPERA' IL COMPAGNO TOGNONI ORGANIZZATE L'ASCOLTO

CRISI MONETARIA: GRAVI RIVELAZIONI IERI AL SENATO

Minaccia USA alla lira l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Alla Commissione Finanze del Senato, riunita ieri per ascoltare una relazione dell'on. Colombo sulla crisi monetaria, si è saputo che gli Stati Uniti hanno chiesto la rivalutazione della lira per rafforzare il dollaro. La pressione USA, che il centro-sinistra ha favorito lasciando inutilizzati avanzi per 3500 miliardi, continua minacciosa e si traduce in un rallentamento dell'economia italiana.

A PAGINA 2

Il segretario dc ha iniziato i primi sondaggi in un clima di difficoltà e di divisione tra i partiti del centro-sinistra

TENTATIVI DI RUMOR PER CATTURARE IL PSI

Responsabilità della DC

L'ON. RUMOR, e lo stato maggiore doroteo, avevano dunque le loro buone ragioni per non rinunciare al Consiglio nazionale della DC. Sapevano quale crisi covasse nel loro partito, e manovravano per evitare che divampasse apertamente. Per settimane e per mesi essi hanno puntato sul rinvio, si sono sottratti ad ogni verifica, hanno teso a scaricare il fallimento del centro-sinistra sul solo partito socialista. E quando non hanno più potuto fare a meno di indire la riunione del Consiglio nazionale, sono riusciti ad ottenere che essa coincidesse con l'apertura della crisi di governo.

Il gioco avrebbe dovuto, a questo punto, riuscire assai facile. Per un partito come la DC che cosa può contare di più del «dovere» di governare? Quando c'è da fare il governo, non si discute: si accantona ogni dissenso, e si designa il candidato alla presidenza del Consiglio.

Ma questo gioco all'on. Rumor e all'on. Colombo è riuscito solo in parte. L'inquietudine che serpeggiava nella DC era questa volta troppo profonda, e la pressione dei problemi e dei movimenti nel paese troppo stringente, perché bastassero i vacui e strumentali riconoscimenti della relazione dell'on. Rumor: perché il Consiglio nazionale potesse chiudersi così come si era aperto. E' stato invece sufficiente aprire un minimo di dibattito per fare esplodere le contraddizioni del gruppo dirigente dc il compromesso fallitosamente raggiunto dietro le quinte tra i capi della vecchia maggioranza della DC e servito a ricomporre solo formalmente l'unità della Direzione e l'autorità del segretario del partito. Le contraddizioni restano, e costituiscono ormai un dato essenziale della situazione politica.

LA DC non può più soste- nere di non avere nulla da chiarire, non può più presentare il partito socialista come il solo responsabile della crisi politica che attraversa il paese e della grave difficoltà che si incontra a costituire un governo. E' proprio dall'interno della DC che deve ormai venire una risposta ai problemi che pur si sono aperti, alle esigenze che pur si sono riconosciute: una risposta che certo non può essere neppure quella, essenzialmente oratoria — per quanto sintomatica — dell'on. Moro. Bisogna dare un nome alle questioni ed un contenuto preciso alle soluzioni: è questo il dovere politico della DC, o almeno di quelle forze che all'interno di essa sentono davvero l'esigenza di un ripensamento e di una correzione sostanziale rispetto al passato. La conclusione del Consiglio Nazionale, preparata da segretti conciliaboli e suggerita da discorsi cifrati e sfuggenti, ha ribadito un metodo inaccettabile, che togli di colpo validità ad ogni sortita autoritaria ed offre armi alla polemica contro il « sistema dei partiti ».

Dicano dunque quello che pensano e vogliono le diverse forze che si agitano nella DC: lo dicano chiaramente, e ai problemi e alle rivendicazioni delle masse popolari e del Paese si riferiscano in termini finalmente concreti e impegnativi. Sui problemi delle pensioni e del Sifar, della democrazia nella scuola e nel sistema sanitario, del rilancio atlantico e delle spese militari, dell'occupazione e del Mezzogiorno, della crisi e della lotta di intere città, province e regioni, che intendono fare le diverse correnti dc? Su tutti questi temi, urgenti e qualificanti, nulla di veramente nuovo dice ed intende fare questo è il solo dato oggi ben certo — la maggioranza che ancora controlla la DC.

E ALLORA, lascino i socialisti che la DC si assuma le responsabilità di chiudere e contrastare le esigenze di rinnovamento che in modo possente si stanno esprimendo nel Paese. Le forze più vive del PSI, perlomeno, non si prestino ad avallare un governo di centro-sinistra che solo questo potrebbe rappresentare — la negazione della svolta che le masse popolari rivendicano: non si prestino ad una manovra che all'interno della DC favorirebbe le tendenze peggiori, alla conservazione e all'equivoco. Se la corrente diretta dal compagno De Martino si riavvicinasse ai gruppi di destra del PSI con cui si è scontrata nel Congresso e nel Comitato centrale, per condividere con essi una scelta di deterioro compromesso con la DC e di partecipazione ad un nuovo governo di centro-sinistra, ebbene toglierebbe significato ed eredità alla battaglia data fino a ieri, contribuirebbe ad alimentare il già pesante clima di confusione e di scetticismo politico esistente nel PSI e fuori del PSI. Compito di tutte le forze di sinistra, comunque collocate, è quello di incalzare il gruppo dirigente della DC sui problemi di profondo rinnovamento democratico e sociale che pongono con le loro lotte le grandi masse lavoratrici e popolari. Se in questo senso si svilupperanno iniziative unitarie, o anche diverse e convergenti, delle forze di sinistra — in un quadro non più dominato da assurde preclusioni, né nel Parlamento né negli enti locali — nel Paese — si potrà anche rapidamente aprire e la scelta e negli schieramenti di governo. I tentativi di Rumor o di Colombo, i governi che sotto qualsiasi etichetta possono apprestarsi per continuare la vecchia politica, falliranno a scadenza più o meno breve. Siamo convinti che è possibile davvero avviare una prospettiva di partecipazione del lavoro- tori alla direzione dello Stato e della società, far prevalere le loro istanze di democrazia e di progresso, mettendo in crisi l'immediabile linea della DC e del centro-sinistra.

Giorgio Napolitano

La Malfa viene in appoggio al presidente incaricato ma il dc Sullo si chiede quanto potrebbe durare il suo governo — Ingrao: respingere il pateracchio che le destre democristiana e socialdemocratica cercano di imporre

Nella sede dc di piazza del Gesù Rumor ha preso ieri i primi contatti con le delegazioni dei partiti dei quali chiede l'appoggio per formare un governo di centro-sinistra secondo il mandato conferitogli da Saragat. Il segretario dc ha visto in mattinata Scelba, Gava, Sullo, Piccoli e Forlani, poi i repubblicani La Malfa, Cifarelli e Terrana, quindi ha ricevuto nel pomeriggio Nenni, Ferri, Cariglia e il vice-presidente dei senatori socialisti Albertini. Tale delegazione rappresenta soltanto la destra del PSI: le minoranze, come è noto, hanno deciso di non partecipare ai colloqui.

Si è trattato di sondaggi preliminari. Il negoziato — come ha detto Piccoli ai giornalisti — comincerà tra qualche giorno: Abbiamo discusso con Rumor e ci siamo trovati d'accordo con lui. Ora egli procederà sistematicamente nei contatti con gli altri partiti e ne riferirà domani alla direzione e successivamente ai direttivi dei gruppi parlamentari della DC. Poi si avvieranno le vere e proprie trattative.

Forlani, da parte sua, ha tenuto a tranquillizzare quei socialisti come Mancini che nella doppia figura di Rumor — segretario d.c. e candidato alla presidenza del Consiglio — vedono un pericolo per la stabilità di un governo necessariamente condizionato dalle scadenze congressuali della DC. Secondo Forlani questa duplice veste di Rumor sarebbe invece una « garanzia ».

Quanto a Sullo egli ha scritto per la « Discussione » un articolo in cui afferma che « la scelta di Saragat è ineccepibile » aggiungendo però che « le due cariche sono assai pesanti » e che « in teoria tutto si può tenere. La scelta di Rumor, una volta formato il gabinetto, sarà irreversibile. Egli dovrà abbandonare la guida del partito dopo il prossimo congresso nazionale che avrà luogo tra quattro o cinque mesi o anche prima. Sarà lunga o breve — si chiede Sullo — la esperienza governativa di Rumor? Giocherà un ruolo preponderante la capacità del governo di rispondere alla attesa del paese. Il campo di battaglia, le difficoltà, i cavalli di frisia sono nel paese ». Segue un appello a tutte « o quasi tutte » le componenti democristiane, invitate a entrare nel governo « indipendentemente dal chiarimento interno » (che è mancato; n.d.r.) in base al giudizio che il Consiglio nazionale democristiano ha spianato la strada al centro-sinistra benché abbia fatto « pensare e tremare in alcuni momenti ». Sullo ammette, dunque, che il quadro politico — e sociale — nel quale Rumor compie la sua missione è assai accidentato. Così accidentato — aggiungiamo noi — che ad onta di tutte le « assicurazioni » che la DC tenta di dare ai socialisti nessuno può dire come finiranno le trattative e in che modo Rumor potrà sciogliere la sua riserva.

In appoggio a Rumor è venuta anche una dichiarazione resa da La Malfa dopo l'incontro di ieri mattina. Egli ha dichiarato che « il Pli prende atto che il nuovo governo di centro-sinistra sarà costituito alcuni mesi prima del congresso ».

FO. F.

(Segue in ultima pagina)

Il FNL: siamo a Parigi come parte indipendente



PARIGI — La delegazione del FNL ai negoziati di Parigi ha ribadito in una conferenza stampa tenuta ieri che il Fronte ha acconsentito a partecipare ad una conferenza a quattro per la pace nel Vietnam. La dichiarazione è venuta dopo che era stato pubblicato un ambiguo comunicato di Washington e Saigon sulla partecipazione dei fiancoci alle trattative. Nella foto: i capi delle delegazioni del RDV, Xuan Thuy, e del FNL, Nguyen Ti Binh.

In crisi il centro sinistra

Napoli: il PSI si ritira da Comune e Provincia

Il comitato direttivo della Federazione del PSI di Napoli ha deciso di ritirare gli assessori socialisti dalle giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia e di aprire ufficialmente la crisi. A questa decisione sono giunte, in modo unanime, tutte le correnti che compongono l'organismo dirigente socialista. In un documento approvato all'unanimità (la destra si è differenziata soltanto per quanto riguarda le questioni di politica nazionale ed estera) si denuncia lo « stato di inerzia » non addirittura di paralisi degli enti pubblici napoletani, e si pone l'esigenza di intese ed accordi con il PCI e il PSIUP. Nessuna reazione ufficiale sinora da parte della DC che tuttavia cerca di evitare il dibattito. Il PCI ha preso l'atto formale richiesto di un'ampia discussione nei due Consigli.

A PAGINA 2

Accordo per aiuti ingenti dell'URSS ad Hanoi

A pagina 12

Dopo la rottura delle trattative provocata dal padronato

Nuova ondata di scioperi contro le zone salariali

Lotte regionali in Sardegna, Lazio e Abruzzo — Milioni di lavoratori interessati alla battaglia — I sindacati respingono una grave nota della Confindustria



PIRELLI: RIPRESA LA LOTTA Un vigoroso compatto sciopero ha paralizzato ieri i complessi Pirelli di Milano (Bicocca, Sapsa, Magazzano Tonale, Ripamonti, Meccanica) e di Torino e Settimo. I lavoratori hanno deciso la ripresa dell'azione per i colli di dopo la nuova rottura delle trattative provocata dal padrone della gomma che aveva avanzato l'insolente offerta di nove lire.

A PAGINA 4

La rottura delle trattative sulle « zone salariali » ha provocato di colpo un inasprimento dei rapporti di lavoro. La situazione — tesa non solo nel Mezzogiorno e nelle province del Centro-Nord sottoposte ad una intollerabile discriminazione in forza dell'attuale assurdo assetto salariale, ma anche nelle città e nelle province industriali — è molto più avanzata. Il nuovo « no » della Confindustria alla richiesta unanime dei sindacati di superare definitivamente, sia pure entro tempi da stabilire, la divisione del Paese in « zone » rientra infatti nella strategia generale del padronato e del governo italiano, basata sul contenimento dei salari e sulla continua espansione dei profitti.

Le « argomentazioni » invocate dall'organizzazione padronale nei tentativi di giustificare la grave rottura da essa provocata sono (talì da chiarire in modo definitivo che la responsabilità dell'attuale aggraviamento dello scontro di classe in atto vanno ricercate soltanto nell'intransigenza confindustriale). Le tre confederazioni — precluse tra l'altro una nota della CGIL — sostengono apertamente nell'aprile scorso che il potere di definire i minimi salariali in ogni provincia venne riconosciuto alle categorie. Di fronte al rolo di mezzo della Confindustria che rivendicava al livello confederale.

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)

OGGI

« Si è detto che nel corso della notte siano intercorse numerose telefonate fra i dirigenti della DC. Qualcuno avrebbe persino scongiurato Rumor dall'imbarcarsi in una impresa ardua, di cui era difficile prevedere l'esito. Questo passo era contenuto, ieri, nella cronaca del « Corriere della Sera » relativa all'incarico conferito all'on. Rumor e al retroscena che lo viem-piano di « suspense », e noi ora siamo in grado di rivelare che quel qualcuno che ha telefonato a Rumor cercando di scongiurarlo, è il ministro Colombo. Abilissimo nel contrapporre la voce,

stringendosi il naso tra la pollice e l'indice, dall'alto ieri il Disraeli di Potenza perseguita il povero Rumor con telefonate in cui alla domanda: « Chi parla? », risponde col « birignao »: « Un amico », ma lo dice in fretta, di sfuggita, consapevole che se Rumor lo prendesse in parola capirebbe subito che è lui, il suo amico più intimo, tali essendo le usanze in onore tra gli amici cristiani, nella Democrazia cristiana Tuiti, del resto, hanno paura di Colombo, nel centro sinistra, perché, come ha ricordato anche ieri l'on. Mariotti, questo nostro ministro del Tesoro stringe o all-

lenta i cordoni della borsa secondo il suo umore e le sue preferenze. Egli è, per il governo, ciò che Bonomi è per la DC. Tutti e due ogni tanto dicono: « Adesso non vi do più soldi », oppure si mostrano generosi: « Tenete questa sommità, amici, ma abbiate giudizio ». E i conti del ministero del Tesoro non li fa nessuno, tranne Colombo; come nessuno fa quelli della Federcosanzi, tranne Bonomi.

Adesso che il proposito di affidare all'on. Colombo la segreteria della DC pare tramontato, resta da vedere se egli resterà al ministero del Tesoro o se passerà ad altro incarico governativo. In quest'ultimo caso, il nome del successore più quotato pare quello del senatore Gava. Langhi cortei di mendicanti, guidati dai familiari del povero senatore, stanno invadendo Roma. E' previsto un sit in del milla- nenti in piazza del Gesù, perché Rumor capisca che se Colombo è sempre stato gradito ai potenti, nessuno più di Gava potrebbe rassicurare i poveri. Arrivano i nostri », e il sen. Gava, traestuito da paziente, si dichiara disponibile per scappare a soffrire. Fortebraccio

Ammissione di Colombo nel dibattito al Senato

L'economia italiana indebolita per fare «spazio» al dollaro

Gli USA hanno chiesto la rivalutazione della lira per diminuire la concorrenza italiana - Hanno ottenuto l'afflusso di centinaia di miliardi in America e duri tagli alle economie francese e inglese - Il centrosinistra ha lasciato inutilizzati 3500 miliardi esponendo il Paese alle manovre monetarie - Gli interventi dei compagni Bertoli e Chiaromonte

Gli USA hanno esercitato ed esercitano pressioni sulla lira: a Bonn non hanno chiesto la rivalutazione, insieme al marco tedesco occidentale, allo scopo di rendere meno competitiva l'economia italiana sui mercati internazionali e di allontanare dal dollaro la minaccia di una svalutazione, questo è risultato dal dibattito sulla moneta che si è svolto ieri alla Commissione finanze e tesoro del Senato. L'on. Emilio Colombo, riferendo sulla conferenza monetaria di Bonn, ha anche dovuto ammettere l'esigenza di un «coordinamento» — cioè un complesso di limitazioni al movimento dei mezzi monetari, di cui la speculazione si serve per trasferire ingenti capitali da un paese all'altro in base alle sue mire di profitto e politiche. Mentre la Francia ha ristabilito il pieno controllo sui cambi, e la Banca federale tedesca rifiuta di pagare gli interessi ai capitali speculativi, l'on. Colombo non è andato al di là di un generico accenno.

Il ministro si è invece involontariamente «scoperto» quando ha accusato il governo francese di avere indebolito prima della crisi di maggio lo sviluppo economico di quel paese forzando l'accumulazione di riserve in funzione della pressione per l'aumento del prezzo dell'oro (allora base delle monete). Se l'accusa è fondata, essa si ritorce contro il centrosinistra e l'on. Colombo poiché dal 1965 ad oggi l'Italia ha lasciato inutilizzati 3500 miliardi di avanzo nella bilancia dei pagamenti. L'accusa di Colombo è legittima, inoltre, e non era davvero nuova. Intenzioni — i grandi scioperi di maggio in Francia, contro un regime che rifiuta di utilizzare le risorse disponibili, e le lotte attuali dei lavoratori italiani per l'aumento dei salari e delle pensioni.

A parte questa involontaria ammissione, Colombo ha dato una spiegazione della crisi monetaria basata sui due elementi: il basso ritmo dell'economia e la crisi di fiducia in Francia e Inghilterra. Il forte sviluppo delle esportazioni dalla Germania occidentale rimasto sul terreno di una valutazione puramente finanziaria della crisi (analizzando gli effetti, chiamando in causa le cause più lontane e vere degli squilibri sia commerciali che monetari), l'on. Colombo si è lasciato andare a un'analisi di natura economica e finanziaria tedesca occidentale e svizzera che rifiutava la rivalutazione delle monete ritenute forti, e aveva le misure di autodisciplina adottate in Germania, chiedendo al tempo stesso che fossero punite — con svalutazioni o altri mezzi, non importa — i lavoratori francesi e inglesi chiamandoli a saldare il conto della nuova crisi. Gli Stati Uniti, che avevano chiesto anche la rivalutazione della lira per aumentare il proprio vantaggio sull'economia italiana hanno poi aderito entusiasti a una soluzione che — mentre accentua la posizione dominante dell'industria americana in Europa — divide ulteriormente il continente, legando più strettamente Francia e Inghilterra alla politica USA.

Intanto nemmeno l'on. Colombo sembra convinto che i drastici tagli operati al livello di vita della popolazione in Francia e Germania sia il primo e più importante motivo per l'Italia; a parte le limitazioni al turismo e le aumentate difficoltà di esportare merci in questi due paesi, vero e proprio problema di politica estera, quali derivano da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno puramente nazionale, come l'adozione di misure di protezione speciale. Una misura che tende a concentrare sull'economia italiana a causa dei forti avanzo della bilancia dei pagamenti.

Nei dibattiti al Senato sono intervenuti Bertoli e Chiaromonte (PCI) e l'on. Alderighi (Indipendente s.). Il sen. Bertoli ha fatto presente la necessità che il dibattito sia ripreso quando ci sarà un nuovo governo. Circa la crisi monetaria, ha detto in evidenza difetti tecnici, ma la sua origine è da ricercare in primo luogo nella economia del dollaro USA. Vi sono inoltre implicazioni di politica estera, quali derivano da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno puramente nazionale, come l'adozione di misure di protezione speciale. Una misura che tende a concentrare sull'economia italiana a causa dei forti avanzo della bilancia dei pagamenti.

Il sen. Bertoli ha fatto presente la necessità che il dibattito sia ripreso quando ci sarà un nuovo governo. Circa la crisi monetaria, ha detto in evidenza difetti tecnici, ma la sua origine è da ricercare in primo luogo nella economia del dollaro USA. Vi sono inoltre implicazioni di politica estera, quali derivano da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno puramente nazionale, come l'adozione di misure di protezione speciale. Una misura che tende a concentrare sull'economia italiana a causa dei forti avanzo della bilancia dei pagamenti.

GLI STUDENTI RIFUTANO L'ASSEMBLEA-TRUFFA



URBINO — Sgomberato con la forza e serrato, il liceo Raffaello è ora campo della polizia. Nella foto: dalle finestre dell'istituto gli occupanti prima dell'irruzione leggono un documento col quale invitano tutti gli studenti allo sciopero di protesta

Preside di Urbino consegna alla polizia la scuola serrata

Anche a Terni sciopero dopo la repressione poliziesca - I giovani occupanti a Mantova: «Irrelevante e paternalistica la disposizione del ministro» - Le manifestazioni nelle altre città

Un comunicato della FGCI

Gli studenti respingono la circolare del governo

La Direzione nazionale della F.G.C.I. ha emesso questo comunicato sulle lotte studentesche in corso: «Mentre il movimento studentesco medio sta conducendo una grande lotta in tutta la penisola, il ministro dell'istruzione, attraverso le denunce, le intimidazioni, gli interventi polizieschi, a frenare l'avanzata del movimento ed a coprire lo sfacelo dell'attuale sistema scolastico e sociale. Questa provocazione merita una pronta risposta! Gli studenti comunisti, insieme a tutti i compagni del movimento studentesco, respingono con forza tutte le proposte ministeriali. Si battono per difendere l'autonomia del movimento studentesco dalla scuola dei padroni. Organizzano la lotta per la conquista dell'assemblea di tutti gli studenti e per nuovi spazi democratici all'interno della scuola. Danno vita ad una vasta iniziativa antirepressiva, in collegamento con la classe operaia e le masse popolari. No ai tentativi strumentali del governo dei padroni! Sì alla scuola degli studenti!»

Rese più balzanti dalle parole del ministro che si è pronunciato per un'assemblea addomesticata, censurata e limitata, le autorità scolastiche, i presidi più retrivi consegnano le scuole alla «tutela della polizia» senza per questo riuscire a soffocare la lotta degli studenti che intensificano gli scioperi, raccogliendo nelle città come nei centri minori sempre più ampi consensi e alleanze. E' accaduto a URBINO e a TERNI, dove i giovani cacciati dagli istituti occupati e scesi in sciopero hanno trovato al loro fianco lavoratori e rappresentanti politici. Intanto, come è avvenuto ieri a MANTOVA, proprio dopo il pronunciamento ministeriale, gli studenti tornano a occupare gli istituti, mentre altrove (è il caso del «Verrazzano» a Roma e del liceo «Leonardo» a Firenze) riescono a strappare la garanzia di assemblee di base, rappresentanti (tutti gli studenti). «Tornaremo alla lotta», dicono — se le promesse non saranno mantenute. A URBINO violente cariche di polizia — nel corso delle quali è rimasto ferito anche il sindaco compagno Mascioli e cittadini, lavoratori, genitori — hanno aggredito i ragazzi che l'altra notte avevano deciso di sospendere per qualche ora l'occupazione del liceo «Raffaello». Tornati a scuola, in mattinata, gli studenti l'hanno trovata serrata e presidiati dalla polizia: il preside professor Mascioli aveva deciso per la manfiera forte. Subito altre importanti scuole, l'istituto magistrale, quello di Belle Arti il liceo scientifico che ha sede nello stesso edificio del «Raffaello», scendevano in sciopero e si riunivano in piazza. Nel corso dell'assemblea aperta a tutti si è chiesto, fra l'altro, l'immediata dimissione del preside-poliziotto. Le sue responsabilità sono molto gravi ed egli dovrà rispondere del suo comportamento anche ai genitori dei ragazzi che sono stati da lui convocati con un chiaro intento intimidatorio. Domani sulla questione si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale. A TERNI l'istituto tecnico sgomberato nel pomeriggio dell'altra sera dalla polizia, era invece aperto in mattinata. Ma gli studenti si sono rifiutati di mettersi piede. «Noi non studiamo nella caserma della polizia» hanno dichiarato ed hanno convocato una grande assemblea generale di tutti gli studenti della città nella Sala Manassei. A FIRENZE i 1500 studenti del liceo scientifico «Leonardo» hanno deciso con un referendum presentato al preside per l'assemblea generale, respingendo invece la offerta di riunione rappresentativa. E' questo un importante successo che vincola le decisioni del preside il quale ora, sembra voglia, con pressioni di vario genere, convincere i genitori a far desistere i figlioli dal loro atteggiamento. Sciopero al «Duca d'Anza» dove gli alunni hanno di sortito le lezioni in segno di solidarietà con i giovani condannati dal tribunale per aver partecipato alla manifestazione anti-Nato. A MANTOVA gli studenti hanno occupato ieri mattina l'istituto tecnico industriale «Cherni». I ragazzi ai quali le autorità hanno negato il diritto di assemblea con potere deliberativo anziché consultivo, considerano «assolutamente irrilevante e avente carattere paternalistico la disposizione ministeriale che autorizza le riunioni studentesche negli istituti». Il preside ha dichiarato di non voler chiedere l'intervento della polizia per lo sgombero dell'istituto che però è stato circondato da agenti e carabinieri. A MILANO sciopero nelle maggiori scuole medie superiori: «Vittorio Veneto», «Caltaneo», «Manzoni», «Einstein» e Istituto tecnico industriale. Un corteo di cinquemila studenti è arrivato fino alla sede del provveditorato dove una delegazione è stata ricevuta e ha fatto presente al provveditore la mancata concessione delle aule per le assemblee. A CAGLIARI grande manifestazione davanti alla facoltà di Lettere e Magistero servita dal preside che non vuole vedervi riuniti insieme — come è accaduto nei giorni scorsi — studenti universitari e medi. Un odg votato dall'assemblea degli studenti chiede «lo sblocco immediato della facoltà e il ritiro entro 48 ore di tutti i provvedimenti disciplinari negli istituti medi».

Con le dimissioni degli assessori al Comune e alla Provincia

Napoli: il PSI esce dalle giunte di centro-sinistra

Chiesta ufficialmente l'apertura della crisi - In un documento votato da tutte le correnti si denuncia la «paralisi degli enti pubblici che controllano la vita cittadina e provinciale» - La DC cerca di evitare il dibattito nei due Consigli - Precisa richiesta del PCI

Sospesa l'inchiesta disciplinare contro De Lorenzo

Il procedimento disciplinare «scritto dal generale De Lorenzo, promosso il 1° luglio '64 — con decreto del ministero della Difesa, deve essere sospeso. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato che ha accolto parzialmente l'istanza presentata dall'avvocato Galateria, difensore del generale. L'avvocato Galateria ha chiesto che il decreto venisse sospeso in attesa della sentenza definitiva del processo per diffamazione promosso da De Lorenzo contro «L'Espresso». Il Consiglio di Stato ha deciso di sospendere l'inchiesta disciplinare. Questa tesi è la conseguenza della richiesta di annullamento del decreto è stata accolta dal Consiglio di Stato limitatamente al caso additato più gravoso al generale e specificamente nel caso del «L'Espresso». Il Consiglio di Stato ha deciso di sospendere l'inchiesta disciplinare. Questa tesi è la conseguenza della richiesta di annullamento del decreto è stata accolta dal Consiglio di Stato limitatamente al caso additato più gravoso al generale e specificamente nel caso del «L'Espresso».

Profesta dei sindacati contro la RAI - TV

La segreteria della CGIL, della CISL e della UIL hanno inviato una protesta alla commissione di vigilanza parlamentare e ai dirigenti della RAI-TV per il fatto che l'ente radiotelevisivo ha soppresso l'ultima trasmissione di «Tribuna sindacale», che doveva andare in onda questa sera, per far posto al dibattito fra i partiti sulle pensioni. A questo proposito il compagno Giancarlo Pajetta, vice presidente della commissione di vigilanza, ha dichiarato che appare inconcepibile e assurdo il fatto che la RAI-TV abbia tentato la necessità di sopprimere proprio la trasmissione sindacale, mentre il dibattito sulle pensioni avrebbe dovuto trovare il suo posto nel normale programma radio-televisivo. I comunisti, ha aggiunto Pajetta, solleveranno la questione in sede di commissione di vigilanza.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. Il comitato direttivo della Federazione napoletana del PSI ha deciso stanotte all'unanimità le dimissioni degli assessori socialisti al Comune di Napoli e alla Provincia per determinare l'apertura ufficiale della crisi in entrambe le amministrazioni di centro-sinistra. La decisione è contenuta in un ordine del giorno approvato da tutte le correnti per la parte che riguarda la politica locale e le questioni di riorganizzazione del partito, mentre sulle scelte di carattere nazionale e internazionale autonomisti e tanassiani hanno dichiarato di voler richiamare al documento Nenni-Tanassi-Perri: la sinistra, invece, ha sottolineato la propria posizione contro il rinnovo del Patto atlantico e di rifiuto di qualsiasi proposito di riformare il centro-sinistra. Contemporaneamente il direttivo socialista ha proceduto alla nomina del nuovo segretario provinciale, relegando Umberto Palmieri ai voti dei demarciani, della sinistra, dei giolittiani e di due correnti locali, mentre tanassiani e autonomisti si sono astenuti. La stessa maggioranza si era già delineata — venerdì sera — dopo la prima giornata di dibattito sul documento politico presentato proprio da Palmieri, maggioranza che poi — come abbiamo detto — si è estesa ieri sera a tutto l'organismo dirigente socialista sulla decisione di far aprire la crisi.

Protesta dei sindacati contro la RAI - TV

La segreteria della CGIL, della CISL e della UIL hanno inviato una protesta alla commissione di vigilanza parlamentare e ai dirigenti della RAI-TV per il fatto che l'ente radiotelevisivo ha soppresso l'ultima trasmissione di «Tribuna sindacale», che doveva andare in onda questa sera, per far posto al dibattito fra i partiti sulle pensioni. A questo proposito il compagno Giancarlo Pajetta, vice presidente della commissione di vigilanza, ha dichiarato che appare inconcepibile e assurdo il fatto che la RAI-TV abbia tentato la necessità di sopprimere proprio la trasmissione sindacale, mentre il dibattito sulle pensioni avrebbe dovuto trovare il suo posto nel normale programma radio-televisivo. I comunisti, ha aggiunto Pajetta, solleveranno la questione in sede di commissione di vigilanza.

Dal pretore di Firenze

Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno. Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno. Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno.

Nuovo ricorso alla Corte Costituzionale per le pensioni

FIRENZE, 26. La Corte Costituzionale dovrà decidere se la legge che stabilisce di detrarre dalla retribuzione mensile una somma pari all'importo della pensione INPS all'operaio che continui a lavorare sia legittima o meno. Tale questione è stata riproposta dal Pretore di Firenze dopo il ricorso presentato dall'operaio Fosco Alderighi.

Battaglia alla commissione finanze del Senato

La natura e l'ampiezza delle pressioni USA sull'economia italiana sono state documentate ieri, fuori della sede parlamentare, dall'agenzia Interpress. Dal 1963 ad oggi le partite correnti della bilancia dei pagamenti sono in netto deficit: l'ammontare è di 3.345 milioni di dollari, pari a circa 3.500 miliardi di lire; nello stesso tempo si è avuto un afflusso di capitali dall'Italia per 2.539 milioni di dollari, pari a un po' meno della metà dell'avanzo: è stata questa fuga di capitali, secondo l'Interpress, che ha abbattuto la pressione della lira, evitandola la rivalutazione. Ma è rimasto un avanzo considerevolissimo dei conti esteri che, secondo gli ultimi dati, continua ad aumentare. I primi tre trimestri del 1968, infatti, hanno dato un avanzo delle partite correnti per 1.750 milioni di dollari; l'ammontare è cresciuto a dismisura: la accresciuta fuga di capitali (113 milioni di dollari in nove mesi, oltre 600 miliardi di lire) ha potuto impedire un accrescimento degli avanzo che è stato di 659 milioni di dollari (oltre 400 miliardi di lire). Questi avanzo sono un pericolo: 1) perché esprimono una tendenza delle importazioni a diminuire, dovuta all'insufficienza richiesta di materiali per l'industria e di beni provenienti dall'estero da parte dei consumatori; 2) perché l'avanzo non viene investito provocando un ritmo

PCI: misure adeguate per gli alluvionati

La situazione delle zone alluvionate soprattutto in Piemonte, è tale che, pur parlando della crisi di governo, il Senato ha avvertito la esiguità pressante di accelerare l'iter legislativo e la rielaborazione dei provvedimenti adottati dal governo con lo strumento del decreto. Così, venerdì, si è riunita in commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, che ha al suo esame il primo decreto del 7 novembre recante gli interventi di emergenza. Successivamente la commissione dovrà dare il proprio parere sul decreto del 19 novembre per gli interventi strutturali ed a lungo termine, di cui la parte da domani si occuperà una commissione speciale. Quest'ultima ha il non facile compito di modificare profondamente il decreto, coerente nelle scelte e insufficiente nella determinazione dei finanziamenti, varato dal governo Leone alla vigilia delle sue dimissioni.

Domani ad Ariccia il convegno operai-studenti

Si aprirà domani pomeriggio ad Ariccia, presso la Scuola sindacale della CGIL, il convegno nazionale promosso dal partito e dalla federazione giovanile comunista sul tema «Movimento operaio e movimento studentesco». Al convegno parteciperanno studenti e professori comunisti, così come delle università come delle scuole medie, dirigenti politici e sindacali, quadri e militanti operai: si tratta perciò di un incontro di cui è inutile sottolineare l'interesse, tanto più in un momento che è contrassegnato — in un quadro di generale acuitizzazione della tensione sociale e politica — dall'«astensione» mobilitazione delle masse studentesche soprattutto delle scuole medie superiori e dai molteplici casi in tutto il paese di esperienze di lotte unitarie di operai, studenti, contadini. Obiettivo principale dell'incontro è soprattutto quello di precisare il contributo e l'impegno dei comunisti così per lo sviluppo del movimento studentesco e per l'allargamento della sua base di massa nelle università e nelle scuole medie, come per un suo più organico collegamento, nella strategia e nelle singole lotte, con il complesso del movimento operaio. Discendono da questa impostazione i temi proposti per il dibattito: cioè, le questioni generali di linea e di prospettiva che il movimento studentesco ha sollevato, in rapporto allo sviluppo di una strategia di lotta per il socialismo che sia adeguata alle condizioni specifiche della situazione italiana e ai problemi delle società di capitalismo maturo; la importanza che ha, in questo quadro, l'incontro tra studenti e classe operaia, e le proposte di iniziativa per un rapporto che non sia solo solidario; il valore specifico della lotta contro le attuali strutture scolastiche e universitarie e per la loro trasformazione e i problemi che oggi si pongono, in Italia, per l'ulteriore sviluppo ed allargamento di tali lotte, lo stato attuale del movimento studentesco italiano e la collocazione e il ruolo degli studenti e dei docenti comunisti. Su questi temi il dibattito sarà introdotto da due relazioni: del compagno Achille Occhetto, della segreteria del partito, e Gianfranco Borghini, della segreteria della FGCI. I lavori del convegno cominceranno domani alle ore 15 e si concluderanno nel pomeriggio di domenica.

Ennio Simeone

Ennio Simeone

Le ultime gigantesche operazioni degli industriali di Bonn

Nelle carceri regna ancora l'Italia del ventennio fascista

Cappellani e capiguardia

Negli stabilimenti penali vige ancora il regolamento penitenziario emanato nel 1931 - La detenzione del compagno Padrut e una risposta di Gonella

Sul recente caso della morte di un detenuto in carcere a Palermo per avere manifestato contro l'imperialismo statunitense...

colloqui e donne di facili costumi. E così via? Il caso di dire, che, come il Cristo di Carlo Levi si è fermato ad Ebboli, così la Costituzione repubblicana si è fermata davanti ai portoni delle carceri...

La recente interrogazione del compagno Emanuele Macaluso al ministro Gonella, sull'inevitabile trattamento cui è sottoposto il compagno Franco Padrut nelle carceri giudiziarie dell'Ucciarone...

L'aspetto più singolare, rilevato peraltro dallo stesso ministro, è che tutto questo può avvenire appunto e solo nei limiti del vigente regolamento penitenziario...

Chiunque abbia la ventura di leggere questo regolamento si accorgerà sin dal primo articolo con che strumenti di repressione ha a che fare. Il principio sancito dalla Costituzione, secondo cui «le pene devono tendere alla rieducazione del condannato»...

Non esiste il principio della libertà religiosa, i detenuti sono obbligati a partecipare alle funzioni del culto cattolico, quando a loro ingresso nello stabilimento carcerario, non abbiano dichiarato e dimostrato di appartenere ad altra religione...

Non sono uguali

I cittadini, si desume chiaramente dal regolamento, non hanno pari dignità sociale e non sono uguali davanti alla legge. Dispone l'articolo 47: «Nel caso di custodia preventiva, l'eccezionale o il religioso è trattato con il riguardo dovuto al suo stato e al suo grado gerarchico»...

Altre categorie, comunque, valgono meno ancora dei laici; e le donne di facili costumi sono separate dalle altre...

A colpi di circolari

I centri di osservazione con la presenza di psicologi, psicanalisti, esperti in scienze sociali, fanno ancora parte della fantascienza e soltanto in alcuni stabilimenti-pilota si è fatta qualche timida esperienza...

Malgrado si siano manifestate autorevoli posizioni contrarie, si è continuato a censurare la corrispondenza spedita e ricevuta dai detenuti, anche se ancora in attesa di giudizio, come è avvenuto nel caso di Padrut; si è proibito ai detenuti di leggere i giornali di maggiore interesse culturale e politico, consentendo, invece, la lettura di una parte soltanto della stampa periodica...

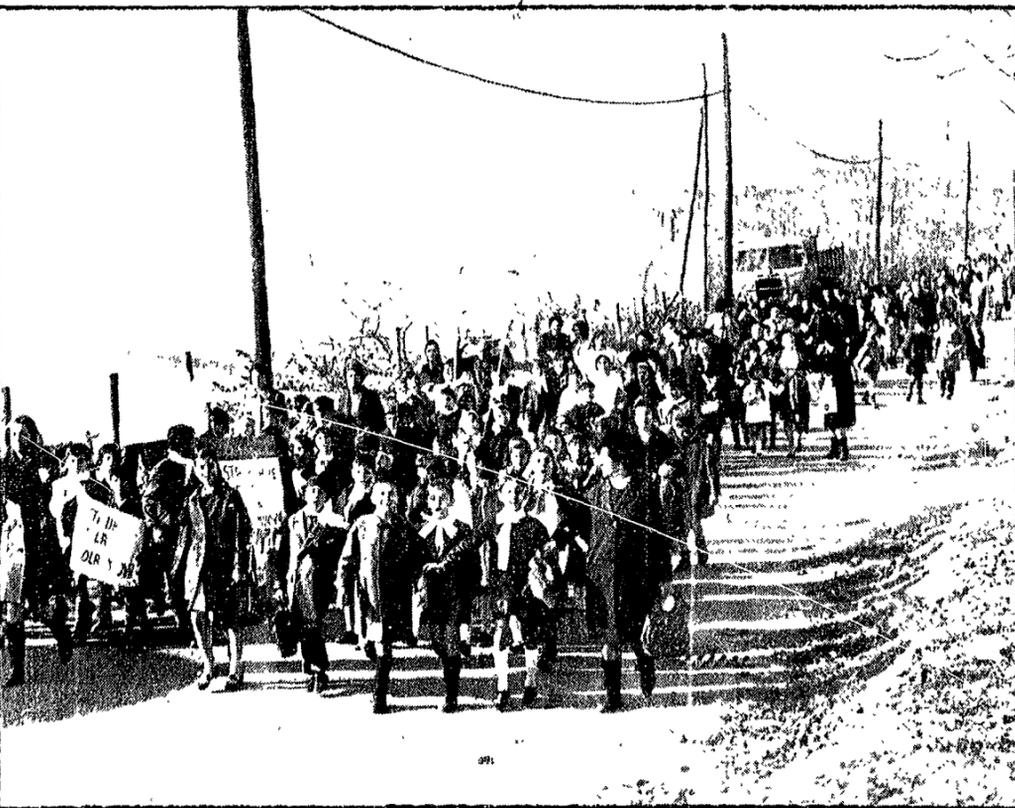
Non basta l'occupazione della fabbrica, non è sufficiente la solidarietà di tutta la città, non si ascoltano i voti del Campidoglio, della Provincia, dei Comuni della Tiburtina, le raccomandazioni dei parlamentari, le proteste degli altri lavoratori? E allora, avevano deciso i lavoratori, passeremo a gesti più clamorosi. E già da più settimane l'on. Leone non può fare a meno di vedere e di sentire il picchetto degli operai che con cartelli e striscioni ogni giorno, sosta sotto le finestre di Palazzo Chigi...

Salvo Riela

I monopoli che armarono Hitler all'assalto di nuovi mercati

Trapassi di capitali, trasferimenti di pacchetti azionari, accordi di produzione per strozzare tendenze concorrenziali e influire sul mercato mondiale - Una serie di episodi nei settori automobilistico, chimico, minerario e aeronautico

Vanno ad occupare la scuola nuova



Ci sono voluti gli scioperi, l'occupazione simbolica dell'edificio perché il Comune di Roma si decidesse ad aprire la scuola nuova, pronta da mesi e mesi. E' accaduto a Corviale, una popolosa borgata: 280 ragazzini erano costretti a frequentare un'autentica scuola-topala dove già avevano studiato, e questo può dare un'idea della vetustà dell'edificio. I loro nonni. Il Comune ha costruito una nuova scuola, la «Villa Beatrice», che, completata mesi orsono, è rimasta però inespugnabilmente sbarrata. I bambini hanno iniziato la lotta lunedì mattina: sono rimasti a casa e, ieri mattina, accompagnati dalle madri, hanno percorso in corteo la strada dalla vecchia alla nuova scuola, che alla fine hanno occupato simbolicamente. Hanno, così, vinto, visto che il Comune si è impegnato ad aprire entro quattro, cinque giorni la «Villa Beatrice».

Nella foto: il corteo di madri e piccini

Operai, studenti, attori, uomini di cultura affiancano i lavoratori dell'Apollon di Roma

Da sei mesi nello stabilimento occupato

Picchetto operaio a palazzo Chigi - Anche il Quirinale ha dovuto ricevere gli operai - «Siamo riusciti a mandare i nostri ragazzi a scuola...» - Alla domenica la mensa anche per le mogli e i figli - Trecento licenziati in cambio di 5 miliardi - Un accordo sindacale stracciato e 350 milioni dello Stato spariti - La lotta vuole difendere anche i diritti del sindacato

Sette operai, l'altro giorno verso l'imbrunire, hanno oltrepassato la volta del palazzo del Quirinale. Sono gli operai che guidano trecento la voratori nella lotta per salvare il posto di lavoro e per non fare passare gli arbitri di un padrone senza scrupoli. E' in lotta dell'Apollon, uno fra i massimi stabilimenti tipografici della capitale. Quella sera, la commissione interna e i colleghi della fabbrica, i tecnici e gli attori della Tv, gli attori del cinema, i tramvieri, i colleghi del Poligrafico, gli elettricisti, tutti. In denaro abbiamo avuto quasi 25 milioni in questi sei mesi. Hanno solidarietà, la Provincia, decine di Comuni del Lazio e contributi ci sono venuti anche da opera di Milano, di Genova, di Bologna, di Torino e di altre città».

Soltanto così la battaglia dei 300 dell'Apollon può proseguire, farsi più decisa. Si sono schierati con noi - intervengono Pietro Corsanelli, un cattolico iscritto alla Cisl - tutti i partiti democratici e la Acli. I giovani comunisti, socialisti, democristiani e del movimento studentesco hanno costituito un comitato per sostenere».

Ora c'è una mostra di quadri nello stabilimento occupato sulla via Tiburtina. Gli operai li hanno messi accanto ai disegni dei loro bimbi in una stanza che hanno rimesso a nuovo per l'occasione. «Ce li hanno regalati i pittori romani - dice Romano Morcellini, un compagno, segretario della commissione interna, mostrando un'opera. - Tutti ci aiutano, gli edili, i tecnici e gli attori della Tv, gli attori del cinema, i tramvieri, i colleghi del Poligrafico, gli elettricisti, tutti. In denaro abbiamo avuto quasi 25 milioni in questi sei mesi. Hanno solidarietà, la Provincia, decine di Comuni del Lazio e contributi ci sono venuti anche da opera di Milano, di Genova, di Bologna, di Torino e di altre città».

Lo stabilimento è tutto tappezzato dai cartelli e dagli striscioni che gli operai portano durante le loro proteste. Per il resto tutto a posto, nei mesi ha sempre funzionato anche la mensa la libreria si è trasformata in cuoco e i suoi aiuti sono un meccanico e il fotografo. Due pasticcieri, e alla domenica sono invitate anche le mogli e i bambini. Un tassisti è addetto ai cartelli, un linotipista

al funzionario di polizia. Il piano dell'industriale Borgognoni era quello di liberarsi degli operai, vendere l'Apollon e ottenere con la società «Rainbow», capitale 90 milioni, un prestito di 5 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno per un nuovo stabilimento a Pomezia.

La manovra speculativa deve rientrare e il 23 luglio Borgognoni e soci firmano un accordo al ministero con il quale ritirano i licenziamenti e si impegnano a riaprire lo stabilimento grazie ad un prestito di mezzo miliardo che la Italcasse, ente pubblico, garantisce a questo scopo. Ma passa più di un mese. L'industria inverte i ruoli, i primi 350 milioni, non vanno, l'azienda, senza movimento a tutti i pendenti le lettere di licenziamento. E i 350 milioni? Sparsi. L'accordo con i sindacati,

siglato davanti al ministro del Lavoro, viene stracciato dai rappresentanti dell'azienda. Ed è questo l'aspetto grave della vertenza che chiama in causa l'autorità e le responsabilità governative.

Il 13 settembre, pertanto, i 300 dell'Apollon riprendono la occupazione, che è continuata con l'arrivo degli operai - si no a che il governo non sarà capace di intervenire non soltanto per garantire a tutti noi il lavoro, ma anche per porre fine ad uno scandalo, che dura da anni. Sotto nel 1952 lo stabilimento tipografico, uno dei più moderni della capitale, ha cambiato sinora una decina di volte la sua signora: nomi di personaggi legati alla Dc, al sottogoverno democristiano sono sempre comparso nei vari consigli di amministrazione come Emilio Conti direttore della tipografia del

«Popolo». Tuttavia il Borgognoni vanta come suo collaboratore uno strettissimo parente del ministro Colombo. E anche la «Pia società» figlia di S. Paolo, la potentissima padrone, proprietaria di case cinematografiche, di stazioni radio e televisive in sud America, di case editrici (è la famiglia cristiana), hanno avuto una parte di primo piano nella storia della azienda. Non è da escludere, anzi, che non siano mai uscite dalla scena, rappresentate da oscuri personaggi.

Contro questo padrone, tipico del resto nel mondo imprenditoriale romano, che i 300 dell'Apollon si battono da sei mesi, con sempre più decisione, con ammirevole resistenza.

Carlo Ricchini

«L'Osservatore» attacca don Bedeschi per il libro sul caso Lercaro

CITTA' DEL VATICANO 27. Un duro attacco a don Lorenzo Bedeschi, per il suo libro «Il cardinale destituito» (di cui l'Unità si è occupata martedì scorso) dove con le note vengono riferite le vicende che hanno portato all'allontanamento del cardinal Lercaro dalla Diocesi di Bologna, viene mosso da «L'Osservatore Romano» della domenica.

La severa nota critica dell'organo vaticano afferma fra l'altro che il libro in questione «non ancora né il sacerdote, né la storia», e anzi «un contributo di più all'ammazzamento di quella dialettica interna che da varie parti - talora opposte - si tende ad avviare nella Chiesa senza badare molto ai modi e ai mezzi».

Dal nostro corrispondente BERLINO, 27

Tutta la vicenda del marco e del franco che agita oggi la finanza del mondo capitalistico ha discusso l'attenzione dalle operazioni finanziarie di cui sono protagonisti i grandi monopoli industriali tedeschi i quali stanno completando o hanno appena compiuto una serie di operazioni di trapasso di capitali e di trasferimento di pacchetti azionari, di spartizione del mercato, con accordi di produzione che mirano in sostanza a strozzare tendenze concorrenziali che non riguardano solo il mercato tedesco ma che finiscono per influire notevolmente su tutto il mercato mondiale. Non a caso queste iniziative nascono così simultaneamente ad avvenimenti cioè della polemica sulla rivalutazione del marco, della speculazione sul marco, delle difficoltà del franco francese. Sono operazioni che non possono non avere allarmato il mercato monetario e spirituale alla speculazione, favorito dal concetto tedesco del cosiddetto azionariato popolare. Queste operazioni, questi accordi, queste forme di ristrutturazione del monopolio tedesco occidentale riguardanti le più grandi società tedesche sono note anche solo a chi scorra distrattamente la pubblicità dei quotidiani.

Ecco in Daimler-Benz, costruttore di automobili, sesta per importanza fra le società tedesche, acquistare il 90% del capitale di 4 milioni di marchi della società anonima Ernst Henkel di Stoccarda per poter sfruttare a pieno - dice un comunicato - le capacità produttive delle officine Henkel passate alla Daimler. La Henkel intanto, con il riavuto del passaggio, rimetterà completamente in funzione e amplierà il ciclo produttivo delle officine che le sono rimaste a Karlsruhe, a Grundbach, a Kuhn e a Bisingen. Il gruppo chimico Bayer investe 150 milioni di marchi (più di 24 miliardi di lire italiane) nella filiale belga di Anversa per aumentare enormemente la produzione di materia base per i prodotti di plastica.

Un accordo è stato stipulato fra due delle più grosse industrie chimiche del mondo: la AEG-Telefunken e la Siemens. Esse hanno fuso i due settori della produzione di apparecchi radio e di trasformatori, in cui saranno impiegati 13.000 lavoratori, con la

previsione di un fatturato annuo di almeno 170 miliardi di lire (100 milioni di dollari), e per importanza la seconda industria tedesca e la AEG-Telefunken la decima. Essa, fondendo gli sforzi della ricerca e gli investimenti in un processo produttivo modernissimo, contano di assorbire la produzione del 10% di tutta la richiesta del mercato occidentale nel campo delle turbine e del 5% nel campo dei trasformatori. Se si pensa che la Siemens collabora già in altri settori con colossi come la Philips e la Bosch e la RCA americana, si può comprendere come il giro dei capitali sia ormai straordinariamente intenso e che un numero sempre più largo di paesi, nei quali i monopoli non sono più soltanto di natura nazionale.

Dal primo novembre, intanto, opera in Germania occidentale una nuova mastodontica società aeronautica nata dalla fusione di due vecchie industrie: la Messerschmitt e la Boeing. La tratta viene per la fusione sono state condotte sotto l'egida più o meno aperta del governo di Bonn. Interessato ad avere, nel momento in cui sviluppa e rafforza la sua politica di armamento, un grosso complesso aeronautico che lo faccia essere autosufficiente nel campo della produzione di aerei, sfruttando tutta l'esperienza delle due società che solo in Italia e nel corso della seconda guerra mondiale seppero dimostrare tutta la propria capacità creativa di mezzi di guerra.

Il fatturato della nuova società, che si chiamerà Messerschmitt-Boeing, è previsto in 525 milioni di marchi (34 miliardi 900 milioni di lire italiane) e tutta una filiera di produzione e di calcolo è prudenziale: il grosso della produzione sarà comunque raggiunto nel 1975, quando si comincerà a produrre il nuovo aereo militare di cui sono pronti i progetti tedeschi.

Anche nel campo dell'aviazione civile la società è del resto orientata ad entrare in concorrenza con le grandi industrie francesi e americane. Ma anche qui, attraverso la Boeing, è presente il capitale americano. Infatti la finanziaria della vecchia società non ancora fusa era oltremodo suddivisa fra l'ingegnere Ludwig Boeing, lo United Aircraft e gli stabilimenti finanziari, la Boeing statunitense e la Nord Aviation francese. Le cariche nella nuova società, di cui però la famiglia Messerschmitt detiene la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di direttore ad un ingegnere Boeing, mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Il settore minerario, un campo di notevole importanza nella economia tedesca, è investito da una iniziativa del governo il quale vuol creare una nuova società, di cui però la famiglia Messerschmitt detiene la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di direttore ad un ingegnere Boeing, mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Il settore minerario, un campo di notevole importanza nella economia tedesca, è investito da una iniziativa del governo il quale vuol creare una nuova società, di cui però la famiglia Messerschmitt detiene la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di direttore ad un ingegnere Boeing, mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Il settore minerario, un campo di notevole importanza nella economia tedesca, è investito da una iniziativa del governo il quale vuol creare una nuova società, di cui però la famiglia Messerschmitt detiene la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di direttore ad un ingegnere Boeing, mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Il settore minerario, un campo di notevole importanza nella economia tedesca, è investito da una iniziativa del governo il quale vuol creare una nuova società, di cui però la famiglia Messerschmitt detiene la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di direttore ad un ingegnere Boeing, mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Il settore minerario, un campo di notevole importanza nella economia tedesca, è investito da una iniziativa del governo il quale vuol creare una nuova società, di cui però la famiglia Messerschmitt detiene la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di direttore ad un ingegnere Boeing, mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Il settore minerario, un campo di notevole importanza nella economia tedesca, è investito da una iniziativa del governo il quale vuol creare una nuova società, di cui però la famiglia Messerschmitt detiene la maggioranza del capitale azionario (53,34%) sono state suddivise in modo da lasciare il posto di direttore ad un ingegnere Boeing, mentre Villy Messerschmitt ha ottenuto la presidenza del Consiglio di amministrazione.

Adolfo Scalpelli

«Orgia» di Pasolini presentata a Torino

La ragazza di nome Tonino



TORINO 27. Pier Paolo Pasolini ha fatto questa sera il suo atteso esordio di autore e regista teatrale presentando nel quadro della stagione dello Stabile di Torino la novità «Orgia».

Il testo è stato elaborato in tre stesure dal 1965 ad oggi e risente forse della sovrapposizione di diversi momenti di diversi atteggiamenti culturali e stati d'animo dello scrittore.

Da lunedì Maria Grazia Buccella si dividerà tra cinema e teatro. Proprio lunedì avranno inizio le riprese del film «Dove vi tutta nuda?».

Paesuale l'asta Campanile che sarà il regista del film, ha ieri illustrato ai giornalisti la storia che intende raccontare.

Venerdì ad Ariccia il «Free jazz e le realtà del sistema»

È stato spostato a venerdì 29 lo spettacolo pioproista «Il Free jazz di Mario Schiano».

Inaugurata la stagione in tono minore Con «Otello» la rivincita della routine all'Opera

Lo spettacolo non è suffragato da alcun motivo d'ordine culturale né per la regia, né per le scene, né per l'esecuzione

Incombe trono — quelli che si erano interessati per «Otello» — supplisce Verdi perché volesse insediare le sorti del teatro lirico.

«Shakespeare poi in quel periodo (ultimo ventennio dell'Ottocento) stava mettendo radici in Italia ma più di tutto contava il «di fatto».

La faccia di un uomo giusto una faccia di prete di gusto. Ma dopo la parte di Jago non gli piaceva più ad averne tempo e voglia.

Un Otello così registra purtroppo la rivincita della routine verificata all'interno del Teatro dell'Opera.

La faccia da salvare



L'attrice americana Adrienne Lyrruss prende il sole sulla terrazza del suo albergo romano durante un giornata di riposo dalla lavorazione del film «Salvate la faccia» di cui è regista Rossano Brazzi

in breve

Si è chiuso il festival di Phnom Penh

Il primo festival internazionale cinematografico della Cambogia si è concluso ieri con una decisione piuttosto scontata.

Estate teatrale veronese 1969

«Turandot» di Puccini «Aida» e «Don Carlo» di Verdi sono le opere che saranno rappresentate nell'Arena nella prossima stagione lirica estiva.

«Mosè» inaugurerà la stagione bolognese

«Mosè» di Giuseppe Rossini inaugurerà il prossimo 30 novembre un ciclo di gala in stagione lirica del teatro Comunale di Bologna.

Donyale Luna nel «Satiricon» di Fellini

Donyale Luna la più nota fotomodello di colore del mondo è stata scritturata da Federico Fellini per interpretare nel «Satiricon» il ruolo di Enatea.

Ionesco a Trieste

Eugene Ionesco l'autore della commedia «Sicario senza paga» che la Compagnia di prosa del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia metterà in scena venerdì a Trieste.

«Cesare e Cleopatra» come musical non convince

Il suo primo romanzo d'amore è il titolo di un musical tratto dal «Cesare e Cleopatra» di George Bernard Shaw.

Mostra sull'opera lirica in Polonia

Una mostra dell'opera lirica in Polonia sarà inaugurata il 30 novembre presso il Museo di Cracovia.

Gigliola Cinquetti a Lishona

Gigliola Cinquetti si è recata in questi giorni a Lishona per incidere e a lei dischi e per registrare in programma di musica leggera destinato alla televisione portoghese.

preparatevi a...

Due «conversioni» (TV 1° ore 21)

Quello di stasera è un nuovo telefilm italiano che narra un episodio di cronaca nera e per sviluppare una tesi morale.

Il «giro» a Parigi (TV 2° ore 21 15)

Nel suo «Giro del mondo» Glauco Pellegrini ci parla stasera a Parigi. Gli esempi di musiche da film che egli ci propone in fatti sono tutti francesi.

Guevara in Spagna (TV 2° ore 22,30)

Uno dei servizi in programma per il numero odierno di «Zoom» tratta delle letture preferite degli spagnoli.

Tancredi (Radio 3 ore 20 15)

Nell'ambito delle celebrazioni rossiniane viene trasmesso stasera il «Tancredi».

Suona Tretjakov (Radio 1° ore 22)

Il violinista sovietico Victor Tretjakov accompagnato dal pianista Michail Erokhin, eseguirà stasera musiche di Valberg e di Brahms.

Table with program listings for TELEVISIONE 1, TELEVISIONE 2, and RADIO. Includes times and program titles like 'SCUOLA MEDIA SUPERIORE', 'SAPERE', 'IL MONDO IN TEMPO', etc.

Advertisement for 'bejana' panettone per grandi vini. Features a large image of a panettone and the brand name 'bejana' in a stylized font.

Denuncia dei comunisti all'Assemblea nazionale francese

I lavoratori faranno le spese della «austerità» gollista

E' previsto un aumento dei prezzi nella misura del 6 per cento in regime di blocco salariale mentre il padronato risparmia il 5 per cento sul monte salari

Londra

La sterlina vale oggi il 15% meno che nel '64

Difficile per Wilson imporre in queste condizioni la politica «dei redditi» — Mozione anti-Mec presentata ai Comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA 27. L'incidente diplomatico anglo-tedesco (sorto sul tentativo britannico di pressione su Bonn per ottenere la rivalutazione del marco) sembra definitivamente chiuso ma una atmosfera di sospetto reciproco persiste fra i due paesi.

ne dei sindacati e del movimento dei lavoratori. Un gruppo di deputati gollisti dell'ex ministro per il Commercio estero Douglas Jay ha presentato oggi ai comuni una mozione anti-Mec in cui auspica la sollecita riforma del sistema monetario internazionale o torna a chiedere la costituzione di una zona di libero scambio nord atlantica sotto l'egida americana.

Antonio Bronda

Pakistan

Manifestazione anti-USA degli studenti

RAWALPINDI 27. Migliaia di studenti hanno manifestato oggi nella capitale del Pakistan reclamando la scarcerazione dell'ex ministro degli Esteri Zulfikar Ali Bhutto arrestato qualche settimana fa assieme a numerosi altri esponenti della opposizione democratica.

«Inevitabile l'evoluzione del gennaio 1968»

Un discorso di Indra sui problemi del PCC

Proposte del governo per l'organizzazione della Federazione fra cechi e slovacchi

PRAGA 27. Pa lardo ieri ad una riunione del partito ad Ostrava Alois Indra segretario del Comitato centrale del PCC ha dichiarato che il complesso napoleonico di Antonin Novotny ha giustificato e reso inevitabile l'evoluzione del partito dopo il gennaio 1968.

Dopo aver ricordato l'esplosione di attività provocata dalla liberalizzazione di gennaio e le profonde divergenze d'opinione che ne sono derivate, Indra si è rallegrato per il fatto che il partito abbia ritrovato la sua unità manifestata nel voto quasi unanime della risoluzione adottata dal Pcc in 11 novembre.

E' durato 70 giorni lo sciopero dei petrolieri argentini

Buenos Aires 27

E' terminato ieri con la fine del vertice che opponeva circa 7000 operai della Raffineria di petroli di stato (YPF) alla direzione lo sciopero più lungo che i argentini abbiano mai fatto da quando il paese venne governato dal potere del dittatore Onganía.

Intanto il giorno precedente che rimbalza sotto il peso della crisi, il governo ha proposto a «cervoni» dei socialisti in un'assemblea di lavoro di accettare un patto di solidarietà con il settore dell'industria agricoltura e rifornimenti trasporti poste e telecomunicazioni.

Appello dell'Unione di Centro

Per Panagulis continui la mobilitazione

E' necessaria la grazia per impedire ai colonnelli di assassinare il patriota - Appello anche dalla Romania

La Federazione italiana dell'Unione di Centro greca in esilio ha rivolto un appello per che continui la mobilitazione di tutte le forze democratiche per la salvezza di Panagulis «Panagulis» si afferma «non è stato graziato». La giunta ha soltanto rinvio a recessi immediatamente all'ufficio cambi dove tutta la valuta straniera in loro possesso deve essere convertita in franchi francesi.

E' necessario batterci perché venga concessa la grazia a Panagulis perché altrimenti la vita del patriota greco dipenderebbe esclusivamente dalla volontà della giunta. In Grecia la legge fa la giunta lo specifico di Panagulis lo ha dimostrato anche in pratica.

Augusto Pancaldi

Vigorosa risposta ad un accenno del premier

I sindacati di Malta contro ogni impegno con la NATO

Il partito laburista si oppone alla concessione di basi - Conferenza del «sette sud» atlantico ad Atene - Un articolo della «Pravda»

LA VALLETTA (Malta), 27. Un accenno del primo ministro Borg Olivier alla possibilità che Malta stabilisca un vincolo con la NATO e ne divenga eventualmente una base ha suscitato energiche reazioni nello schieramento politico maltese.

Borg Olivier che si trova in tournée in Asia ha dichiarato a Nuova Delhi di ritenere che dinanzi al cronizzarsi della crisi medio-orientale e alla possibilità di un «rincrudimento della guerra fredda» nel Mediterraneo Malta «non può fare a meno di agire per garantire la sua sicurezza o di prendere la necessaria iniziativa oggi largamente imposta sul turismo hanno espresso in una risoluzione la loro opposizione all'eventuale insediamento di una base della NATO.

Un appello è giunto anche ad alcune organizzazioni di democratiche europee e all'Unità all'Humanità e Le Monde e al Morning Star da parte del Comitato antidittatoriale degli emigrati politici greci in esilio in Romania. Lo appello è firmato dall'ex deputato Michalis Sinaos.

biemi millitari» si è aperto oggi ad Atene tra esponenti del settore meridionale della NATO sotto la direzione dell'ammiraglio Horace Rivero comandante del settore stesso. Vi partecipano alti ufficiali americani britannici italiani turchi e del regime dei colonnelli greci.

In occasione di una colazione offerta agli ospiti dal primo ministro Papadopoulos questi ultimi e l'ammiraglio Rivero hanno affermato la necessità di una «stretta unione» tra i paesi mediterranei di fronte alla «minaccia» delle forze navali sovietiche. «Se noi vogliamo salvaguardare gli ideali della pace e della libertà» ha detto in particolare il capo del regime fascista di Atene «non vi giungeremo con sentinelle volanti ma con la formula della distensione tra con la nostra fermezza e la nostra propria razionalità militare».

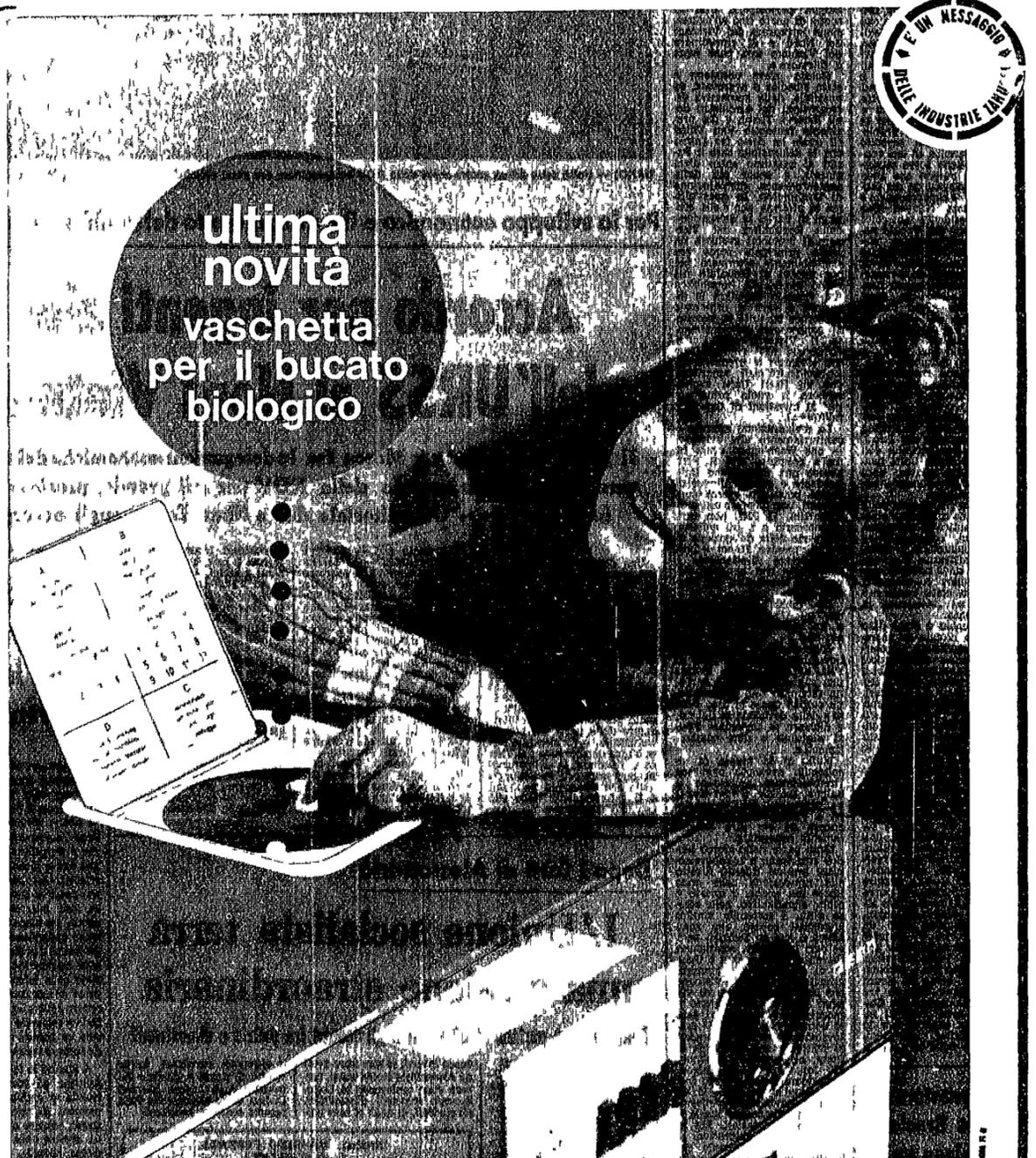
MOSCA 27. La Pravda scrive oggi che le forze navali sovietiche «sono entrate nel Mediterraneo in forza del diritto sovrano dell'URSS di far libero uso di questo mare aperto».

za ha facilitato sia l'intervento americano negli affari interni della Grecia sia l'aggressione israeliana ai palestinesi. Essa è porta allarme e ansietà non solo per le popolazioni dell'Italia meridionale ma anche per i trecento milioni di persone che vivono lungo le coste del Mediterraneo».

Corea del Sud

Processo contro dirigenti democratici

PHYONGYANG 7. Si apprende che le autorità della Corea del sud hanno tentato un processo contro Kim Chong The e altri 26 dirigenti del Partito rivoluzionario unitario della Corea del sud. Questo partito si batte per il ritiro delle forze americane dalla Corea del sud e per l'unificazione della penisola. Il processo di Phyong syang si è tenuto un centinaio di giorni fa.



ultima novità vaschetta per il bucato biologico

mamma... le macchie escono di qua?

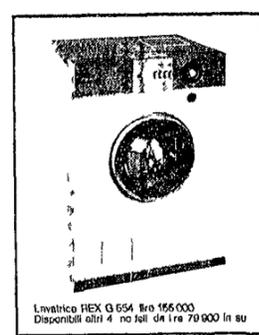
no... però quella vaschetta è proprio... per le macchie

Una domanda possibile, con una lavatrice REX G 654 in casa. Ma ora vi facciamo una domanda. Perché avete scelto una REX G 554?

Perché fa il bucato biologico e candeggia automaticamente? Giusto. Una lavatrice completa dove darvi tutto questo. Si tratta di togliere anche le macchie più ostinate o di aggiungere pulito al pulito. Sa la lavatrice come e quando farlo, voi dovete soltanto mettere il detersivo biologico o la candeggina (oppure tutti e due) nelle apposite vaschette ancora prima del lavaggio. Questo è superautomatismo!

Perché è una REX? Giusto. REX vuol dire tante cose, ma soprattutto collaudi severissimi. Pensate lavatrice campione vengono fatte funzionare giorno e notte ininterrottamente almeno per 1000 ore di seguito. Mille ore l'equivalente di 9 anni di uso normale! E questo è solo una prova del nostro modo di lavorare.

REX una garanzia che vale



In Indonesia 120.000 detenuti politici

GIARVARI 27. Sono 120.000 almeno le persone chiuse nelle prigioni indonesiane per motivi politici. Il presidente Sukarno ha detto che non si è opposto manifestando il generoso scatto anche se non bisogna negare il suo ruolo di sciolto di questa impetuosa evoluzione progressista del paese.

FRA BREVE L'INIZIO DELLE TRATTATIVE SUL VIETNAM?

Saigon e gli USA annunciano l'arrivo dei fantocci a Parigi

Il FNL ribadisce: Siamo a Parigi come parte indipendente

Dichiarazioni restrittive del Dipartimento di Stato americano e del ministro degli Esteri sud vietnamita - Esplosione di contrasti nella amministrazione fantoccio - Dimesso il ministro delle Informazioni - L'oltranzista Cao Ky a capo della delegazione - Incredibile voltafaccia degli USA: non abbiamo mai parlato di colloqui a quattro

Continuano i combattimenti

SAIGON, 27. I fantocci di Saigon hanno annunciato stamane di voler inviare una delegazione a Parigi per la conferenza allargata sul Vietnam. L'annuncio è stato seguito da una dichiarazione del ministro degli Esteri sud vietnamita a Saigon, dalla pubblicazione, avvenuta contemporaneamente a Washington ed a Saigon, di una dichiarazione del Dipartimento di Stato americano...

che fornisce loro un'arma di ricatto potenziale nei confronti dei fantocci, militarmente e anche politicamente importanti. Il comunicato ufficiale dei fantocci definisce la conferenza di Parigi come «conversazioni serie e dirette tra la delegazione della Repubblica del Vietnam (cioè i fantocci di Saigon) e la delegazione di Hanoi, allo scopo di porre fine all'aggressione comunista»...



HANOI - Unità della difesa contro-aerea della RDV equipaggiata con razzi sovietici (Foto ADN/Zentralbild)

Una dichiarazione della delegazione del Fronte dopo il contraddittorio comunicato di Washington e Saigon sulla partecipazione dei fantocci alla conferenza di pace

Dal nostro corrispondente PARIGI, 27

La simultanea pubblicazione a Washington e a Saigon di comunicati annunciando la decisione del presidente Thieu di inviare una delegazione saigonese alle conversazioni di Parigi, non ha sollevato commenti diretti da parte dei rappresentanti del Vietnam del nord e del FNL.

Questa mattina però, all'ora in cui i due comunicati paralleli erano già noti a Parigi, il «numero due» del Fronte, Duong Dinh Thao ha tenuto una conferenza stampa per ribadire che «il FNL ha accettato di prendere parte ad una conferenza a quattro come parte indipendente e avverte gli stessi diritti delle altre tre parti».

Il Fronte nazionale di liberazione — ha detto ancora — è il rappresentante autentico delle legittime aspirazioni della popolazione sud vietnamita. Esso è quindi competente per risolvere i problemi che concernono il Vietnam del sud.

Il delegato del Fronte ha inoltre denunciato vigorosamente l'intensificazione delle operazioni militari americane e alleate nel sud, l'uso di gas tossici, i bombardamenti distruttivi delle superforze americane B52 sul territorio del Laos, appoggiato infine la protesta del governo cambogiano contro le ripetute violazioni della sovranità della Cambogia da parte delle forze americane e del fantoccio di Saigon.

Secondo il comunicato americano, la conferenza di Parigi deve essere «fondamentalmente bipartita», anche se un capoverso dopo il Dipartimento di Stato si contraddice affermando che «Saigon e gli Stati Uniti avranno due delegazioni distinte».

Ne deriva, dal punto di vista americano e saigonesino, che ignorano il FNL, che la conferenza dovrebbe essere a tre.

Dal canto loro, Hanoi e il Fronte affermano che la conferenza è stata decisa dal presidente Johnson «a quattro» e che a quattro dovrà svolgersi. Naturalmente, ha ribadito stamane Duong Dinh Thao a nome del Fronte, «questo non implica in nessun modo un riconoscimento, da parte nostra, del governo di Saigon».

Nella pratica, si delinea una soluzione di questo tipo: americani e saigonesi «fingeranno» di avere di fronte un solo interlocutore, Hanoi, anche se il FNL, avrà di diritto alla parola, come le altre delegazioni. Hanoi e il Fronte «fingeranno» di avere di fronte un solo interlocutore, Saigon, anche se Saigon potrà intervenire su un piede di eguaglianza.

Alle domande dei giornalisti, Duong Dinh Thao si è limitato a rispondere che le questioni di procedura circa la disposizione delle delegazioni, verranno risolte dalla conferenza stessa: il che può significare che, con l'arrivo a Parigi della delegazione del governo fantoccio, le conversazioni potrebbero cominciare nel modo appena detto, lasciando alla conferenza il compito di chiarire la posizione di ogni delegazione.

Anche la delegazione della RDV ha fatto conoscere la sua posizione. Il portavoce ha dichiarato stamane: «Al fine di pervenire alla pace, abbiamo accettato, d'accordo con il FNL, che si tenga una conferenza a quattro. I commenti di parte americana, secondo i quali saremmo stati d'accordo per una conferenza dei due campi, sono menzognieri».

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

Rumor

della DC. Il PRI considera punto fermo che non vi sarà soluzione di continuità in conseguenza del congresso... si riserva di precisare la sua posizione programmatica nel corso delle trattative. Noi abbiamo preso a base della nostra valutazione la relazione introduttiva di Rumor al Consiglio nazionale, poi abbiamo precisato che riteniamo debba essere garantita la continuità della direzione politica del governo».

Non è comunque una dichiarazione di La Malfa che cambia i termini della situazione di acuta crisi in cui è sprofondata la centro-sinistra. Resta il fatto che il PSI è spaccato in due (ieri in una nota di agenzia i «ministerialisti» si dicevano disposti a discutere le posizioni e i programmi enunciati da De Martino al congresso ma nell'ambito dei principi generali e politici della Carta dell'unità).

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Le dimissioni respinge decisamente l'accusa padronale secondo cui le trattative sarebbero state rotte per «una volontà pregressa» del sindacato, affermando che esiste in questo momento una inconfondibile di posizioni (le confederazioni sono per il superamento della CGIL, mentre la Confindustria è per una «riduzione di modesta entità») e che la lotta è «destinata ad intensificarsi nelle prossime settimane».

Per lo sviluppo economico e il rafforzamento della difesa del paese

Accordo per ingenti aiuti dell'URSS al Nord Vietnam

Il protocollo firmato a Mosca fra le delegazioni economiche dei due governi - Il ringraziamento della RDV per «il grande, prezioso ed effettivo aiuto» - Un editoriale del «Nhan Dan» sugli accordi

MOSCA, 27. Una delegazione economica del governo della RDV, guidata dal vice primo ministro Le Thanh Nghi, ha soggiornato nei giorni scorsi a Mosca, dove ha avuto incontri con Breznev e Kossighin, e con altri dirigenti sovietici. Oggi la Tass ha reso noto il comunicato congiunto nel quale si dice tra l'altro che l'Unione sovietica, «fedele ai grandi principi dell'internazionalismo proletario, ha confermato di continuare ad intensificare la sua collaborazione con la RDV da parte del popolo vietnamita, e di fornire alla Repubblica democratica del Vietnam l'aiuto e la cooperazione necessari per lo sviluppo della sua economia popolare e il rafforzamento delle sue capacità difensive».

Dal canto suo — si legge nel comunicato — la delegazione vietnamita «ha espresso al popolo sovietico, al PCUS e al governo dell'URSS il sincero ringraziamento» dei vietnamiti per «il grande prezioso ed effettivo aiuto» nello sviluppo del paese «ed anche per il solido fraterno appoggio nella lotta contro l'aggressione dell'imperialismo americano».

Il comunicato informa inoltre che sono stati firmati degli accordi per la concessione alla RDV da parte dell'URSS «di un aiuto economico e militare gratuito, per la concessione di nuovi crediti a lunga scadenza, gli accordi prevedono forniture di generi alimentari, prodotti petroliferi, mezzi di trasporto, macchinari completi, metalli ferrosi e non ferrosi, fertilizzanti chimici, armi, munizioni ed altri materiali necessari per il potenziamento delle capacità difensive e lo sviluppo della economia della RDV».

La firma degli accordi moscoviti fra URSS e RDV è il tema di un editoriale del «Nhan Dan» intitolato: «Un sincero e prezioso sostegno e aiuto». In esso si parla degli aiuti sovietici come di «una nuova meravigliosa espressione della amicizia combattiva che si va sempre più rafforzando e sviluppando, e della coesione tra il popolo della RDV ed il popolo fratello dell'Unione sovietica».

Si estende in Spagna la lotta universitaria

MADRID, 27. Gli scioperi di protesta degli universitari spagnoli, contro la presenza delle forze di polizia negli atenei e per una università libera, stanno espandendosi. Dopo l'università di Madrid anche a Barcellona, Bilbao e Siviglia intere facoltà sono scese in sciopero. La polizia franchista non reagisce ancora, questa volta, con interventi musceti e aperti, ma tende con una azione meno appariscente — arresti di professori e di studenti — a troncare l'agitazione. Oggi il ministero delle Informazioni ha aperto un'indagine contro il direttore della «Gazzetta Universitaria» colpevole di aver pubblicato un articolo «di natura tale da turbare l'ordine pubblico».

Dopo i fatti di Alessandria

L'Unione socialista terrà una sessione straordinaria

Fonti libanesi parlano di 30 morti negli scontri fra polizia e dimostranti

IL CAIRO, 27. Il congresso nazionale dell'Unione socialista araba si riunirà in sessione straordinaria all'inizio della prossima settimana per discutere la situazione creata con i sanguinosi incidenti di Mansura e di Alessandria tra la polizia e masse di giovani manifestanti. Il congresso, che conta 1700 membri, avrebbe dovuto riunirsi in gennaio, ma la riunione è stata anticipata in seguito ai nuovi sviluppi. Oggi, per il secondo giorno consecutivo, tutta la stampa del Cairo dedica gran parte delle sue prime pagine agli incidenti e alle loro ripercussioni. Al-Ahram scrive che gli avvenimenti di Mansura e di Alessandria «sono stati un colossale successo per la libertà a sud di Danang, scrive oggi la Reuter, continuano l'azione «il cui scopo è quello di eliminare le «amministrazioni fantasma» vietcong che controllano numerosi villaggi nella zona, reclutano e raccolgono tasse». Altri mille uomini, a bordo di 55 motoveicoli, sono stati lanciati al rastrellamento dell'isola di Dung, nel delta del Mekong, 120 km. a sud di Saigon, «considerata uno dei più insediamenti del FNL. Il bilancio tuttavia appare miserevole: due vietnamiti uccisi o tre sospetti arrestati. Ma la notizia più significativa è quella di un colossale successo nell'operazione di corso — dopo quello di Gia Dinh — nel grosso quartiere di Khanh Hoa, a Saigon, dove le case vennero perquisite una dopo l'altra».

Questa nuova tattica americana e collaborazionista appare tuttavia, proprio per il tipo particolare della lotta di liberazione, destinata al fallimento. Essa non fa altro che ripetere, infatti, le azioni che il regime diemista conduce nella zona di Danang, dove l'intervento di un corpo di spedizione americano forte di oltre mezzo milione di uomini fallì allora, questa tattica non ha alcuna possibilità di successo oggi che il FNL e i suoi alleati dispongono di forze enormemente più vaste e di una influenza politica sempre confrontata con quella del passato. Viene infatti comunicato che le truppe americane e collaborazioniste che ieri avevano invaso la zona smilitarizzata sono state rilate nel corso della notte.

Nonché di fonte libanesi, se i numerosi lavoratori, hanno chiesto il rinvio a giudizio del ministro degli interni, Sharawi Gomaa, come responsabile della pesante reazione poliziesca.

Il senatore negro Brooke respinge un incarico nel governo Nixon

NEW YORK, 27. Il senatore negro Edward Brooke, repubblicano del Massachusetts, ha respinto l'offerta di una carica ministeriale nel gabinetto del presidente Nixon.

Brooke, che è il primo senatore negro dal periodo successivo alla guerra civile, ha detto ai giornalisti dopo un colloquio con Nixon: «Io dichiaro al presidente eletto che ritengo di poter servire il paese e la sua amministrazione continuando a rimanere in Senato».

Terza ad un incontro segreto anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha detto a Nixon di non desiderare una carica di governo. Tuttavia il portavoce del presidente eletto, Ron Ziegler, ha precisato che durante il colloquio Nixon-Rockefeller al governatore non fu offerto nessun ministero.

Il senatore negro Brooke respinge un incarico nel governo Nixon

NEW YORK, 27. Il senatore negro Edward Brooke, repubblicano del Massachusetts, ha respinto l'offerta di una carica ministeriale nel gabinetto del presidente Nixon.

Brooke, che è il primo senatore negro dal periodo successivo alla guerra civile, ha detto ai giornalisti dopo un colloquio con Nixon: «Io dichiaro al presidente eletto che ritengo di poter servire il paese e la sua amministrazione continuando a rimanere in Senato».

Terza ad un incontro segreto anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha detto a Nixon di non desiderare una carica di governo. Tuttavia il portavoce del presidente eletto, Ron Ziegler, ha precisato che durante il colloquio Nixon-Rockefeller al governatore non fu offerto nessun ministero.

Il senatore negro Brooke respinge un incarico nel governo Nixon

NEW YORK, 27. Il senatore negro Edward Brooke, repubblicano del Massachusetts, ha respinto l'offerta di una carica ministeriale nel gabinetto del presidente Nixon.

Brooke, che è il primo senatore negro dal periodo successivo alla guerra civile, ha detto ai giornalisti dopo un colloquio con Nixon: «Io dichiaro al presidente eletto che ritengo di poter servire il paese e la sua amministrazione continuando a rimanere in Senato».

Terza ad un incontro segreto anche il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha detto a Nixon di non desiderare una carica di governo. Tuttavia il portavoce del presidente eletto, Ron Ziegler, ha precisato che durante il colloquio Nixon-Rockefeller al governatore non fu offerto nessun ministero.

Il senatore negro Brooke respinge un incarico nel governo Nixon

NEW YORK, 27. Il senatore negro Edward Brooke, repubblicano del Massachusetts, ha respinto l'offerta di una carica ministeriale nel gabinetto del presidente Nixon.

EDITORI RIUNITI

Franz Marek

FILOSOFIA DELLA RIVOLUZIONE

Nuova biblioteca di cultura pp. 160 L. 1.500

Da Marx e Lenin da Gramsci a Stalin, da Kautsky a Mao Tse-tun: la strategia e la tattica del movimento operaio oggi, la sua complessa problematica, in una sintesi completa dal dibattito all'interno del marxismo.